

MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli.

LUGLIO 1969 / V / 7

ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione sui vini romagnoli a Denominazione d'Origine - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi. Prezzo L. 50 - Abbonamento: annuo L. 550; sostenitore L. 5.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVTR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini tipici.

Opera intelligente e preziosa dei

LIONS CLUB

Gli 8 club romagnoli si sono trovati al Grand Hotel di Rimini per ospitare il TRIBUNATO DEI VINI DI ROMAGNA. Questo è veramente « servire » la propria Terra.

L'anno scorso a Brisighella, quest'anno a Rimini. Veramente i Lions Club romagnoli si stanno facendo meriti grandi nei confronti dei grandi vini romagnoli.

Li affiancano, li proteggono, contribuiscono ad affermarli.

Circa 500 persone hanno assistito alla XI tornata del Tribunale. Una élite romagnola che ha assistito ai lavori del massimo consesso romagnolo di questo momento, che ha apprezzato l'erudita comunicazione di S. E. mons. Salvatore Baldassarri, l'esposizione chiara e documentata di Fernando Felicori direttore generale dell'Ente di Sviluppo, l'elzeviro di Luigi Pasquini, eternamente brillante, la concretezza di Romeo Bagattoni, la maestria del romagnol-tedesco Federico Schurr in materia di idioma nostrano, le sintesi di Aldo Pagani, I tribuno.

Questi 500 hanno assistito anche a come viene prescelto il « vino del tribuno ».

Le cose fatte alla presenza di tutti incutono rispetto e simpatia, danno soddisfazione come ogni cosa onesta.

Questi 500 saranno i migliori propagandisti di quanto la Romagna sta facendo per l'affermazione di una produzione che interessa tante persone, che vede in essa la redenzione della sua difficile collina, che intuisce come il vino possa e « debba » essere il miglior araldo del turismo adriatico.

... e tutto questo panegirico ai Lions è disinteressato, perché chi scrive è un rotariano, che avanza anzi una proposta: che ai Lions di Romagna il Tribunale assegni la sua targa ceramica di merito.

A. ad Pidsöl

ULTIMISSIME

Il Tribunale di Ravenna ha discusso la causa per diffamazione contro questo giornale e l'Ente Tutela Vini Romagnoli circa la lettera diretta al Sindaco di Riolo Terme.

Vedasi nella unita « Mercuriale azzurra » la sentenza e l'iniziativa del Sindaco di Faenza.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

VINI DEL TRIBUNO: non si sono nemmeno visti in giro! Per forza. Cosa volete che siano poche decine di migliaia di bottiglie, assolutamente controllate? Ecco perché il « vino del Tribuno » è una rarità che inorgogliesce chi lo produce e chi può acquistarlo ».

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Braschi - Mercato Sar. . .	HI 100*
Bacchini - Tebano . . .	» 15
Vallunga - Marzeno . . .	» 50
Pantani - Mercato Sar. . .	» 550
Coop. Vini di Romagna - {	» 100*
Ronco - 1966 }	» 325

(segue a pag. 2)

LE QUOTAZIONI

« ...Oltre al contenuto ed il marchio di garanzia del "passatore", ho apprezzato anche la presentazione esterna e l'etichettatura in particolare, che ha la sua importanza nella valorizzazione di un prodotto ... ».

Chi scrive questo è Maurizio Grillenzoni, dell'Istituto di estimo rurale dell'Università di Bologna che al recente convegno bolognese dei dottori in agraria tenne una comunicazione apprezzatissima, su « I prodotti agricoli trasformati ».

Uno che se ne intende, cioè.

* * *

Un bar con 50 qualità diverse di vini delle migliori cantine di Romagna. Dove questo? Nel Veneto, a Milano, a Roma? No, in Romagna appunto, in quella Romagna cioè nella quale i bar, stupidamente, hanno sempre snobbato servire vini.

Il proprietario, Egidio Liverani del fu Giovanni di Faenza, è uno che sa vedere lontano, che se ne intende.

* * *

Allora? Se non vi fosse stato il prodigioso risveglio, il controllo rigido della qualità, il marchio del « passatore » che è garanzia, una degna presentazione, i romagnoli non avrebbero la straordinaria ascesa che registrano.

E questo è danaro, è maggior riconoscimento del proprio lavoro, è quotazione superiore.

A. ad Pidsöl

Il D.O.C. e il D.O. (*)

PREZZI (al litro f/cantina venditore) (con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini ivi compresa la approvazione del C.T.)

ALBANA DI ROMAGNA

Immutata la quotazione di L. 210-260 con punte di L. 350 per le zone vocazionali. Molte richieste dal bolognese.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Domanda in continua ascesa. L. 200-250. Penuria di quantità.

TREBBIANO DI ROMAGNA

Prezzi sulle L. 110-150 in aumento. Continua la richiesta da parte dei commercianti.

ROSSO ROMAGNA

gr. 10,50 L. 100-120 al litro

BIANCO ROMAGNA

gr. 10,50 L. 90-110 al litro.

(*) cioè il « Denominazione di Origine Controllata » e « Denominazione di Origine semplice ».



DALL'ENTE VINI

Il Consiglio dell'Ente Vini in visita ai « luoghi sacri » della sperimentazione vitivinicola romagnola

VISITA A TEBANO: ospite del Comune di Faenza nella cui azienda agricola si svolge la sperimentazione, il Consiglio ha avuto modo di apprezzare l'insieme delle importanti attività in corso, che contribuisce a finanziare, ed ha inviato il suo vivissimo plauso « all'illuminato Comune » ed ai responsabili delle sperimentazioni, i prof. Enrico Baldini e Umberto Pallotta dell'Università di Bologna.

IN AULA: il Consiglio ha tenuto la sua riunione in un'aula della scuola per specialisti di cantina dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura, il primo corso del genere in Romagna.

ZONE VOCAZIONALI (o « cru »): all'interno della zona delimitata vi sono aree di alta vocazione, aree medie, aree nelle quali « non » si deve piantare vignato a d.o.c. L'Ente svolgerà uno studio in tal senso d'intesa con gli Ispettorati, l'Università e con l'Ente di Sviluppo.

NOMINA DIFENSORE: l'avv. Giuseppe Polverigiani è stato incaricato della difesa dell'Ente e del direttore di questo giornale per la denuncia circa una presunta « diffamazione ».

DIFESA DEL NOME: la « confusione » fra nomi di vitigno e vino a d.o. è molto grande e provoca danni fortissimi alla nostra produzione vitivinicola (ma anche il Piemonte e l'Oltrepò sono in questa situazione). Sono stati incaricati i prof. Lessona ed Angelici dell'Università di Bologna di studiare approfonditamente la miglior difesa giuridica.

ENOTECA DI BERTINORO: udito un ampio ragguaglio, preso atto della favorevole disposizione di finanziamento già espressa da molti enti, conferma l'erogazione di L. 2 milioni quale quota dell'Ente.

IDONEITÀ STRUMENTALE DEL MARCHIO: è allo studio di rendere più funzionale e « sicuro » il marchio dell'Ente così che non ne possano derivare indebiti recuperi ed usi non conformi.

PIASTRA CERAMICA: ogni cantina associata all'Ente potrà avere una elegante segno distintivo in ceramica attestante la sua appartenenza all'Ente.

« CHI SIAMO »: esaurita la prima edizione, constatato l'ampio successo, viene decisa la ristampa in quadricromia.

SITUAZIONE APPROVAZIONI E C.T.: il direttore ha ampiamente illustrato l'attività dell'Ente come approvazioni del prodotto vendemmia 1968. È stato rivolto un plauso al Comitato Tecnico per la sua encomiabile, severa e competente attività, fondamento primo della vitalità dell'organismo.

MARCHI

Situazione al 20 giugno 1969

È sempre sostenuto il ritmo dei prelievi di marchi da parte delle ditte associate che hanno ottenuto approvazione di partite degne di ben figurare.

Il « Passatore » è già un segno di alto rilievo ora ma ogni giorno di più sta affermando il proprio merito distintivo e la maggiore, sostanziosa quotazione delle produzioni che lo distinguono sta a significare il pagamento di un effettivo maggior valore.

CLASSIFICA GENERALE

- 1 - Sociale - Forlì
- 2 - Pezzi-Mussolini - Bertinoro
- 3 - Tenuta Amalia - Verucchio
- 4 - Melandri - Russi
- 5 - Pantani - Mercato Saraceno
- 6 - Celli - Bertinoro
- 7 - Emiliani - S. Agata
- 8 - Federconsorzi - C. Bolognese
- 9 - P.E.M.P.A. - Imola
- 10 - Spalletti - Savignano
- 11 - Sociale - Ronco
- 12 - Baldrati Luigi - Lugo
- 13 - Fattoria Paradiso - Bertinoro
- 14 - Sociale - Faenza
- 15 - Pasolini - Imola

GIOVANNINI

Ho visto a Faenza il bar Giovanni che ha esposto — bene in vista — una intera collezione di bottiglie di cantine romagnole (almeno 50), tutti vini a d.o. col marchio del « Passatore ».

Il Tribunale ha dato la sua targa di merito alla « vecchia Rimini » che, secondo me, dei meriti non ne ha nessuno in questo campo; propongo venga dato al bar Giovanni per il suo esempio che mi auguro venga seguito da altri bar in Romagna.

Cesena.

GINO BELLETTI

Molti tribuni sono faentini e mi auguro che accolgano la sua proposta perché veramente il bar Giovanni ha il grande merito di dare un grande esempio.

IL D. O. C.

(seguito da pag. 1)

Sociale - Cesena	»	300
Palloni - Rimini	»	41
Montini - S. Sofia	»	30

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Baldrati - Lugo - 1967 . HI	7
Melandri - Russi - 1967 .	» 340

Ravaglia - Filetto	»	100
Monari - Bologna	»	46
Sociale - Forlì	»	178
Fatt. Paradiso - M. Pezzi	»	75
Vallunga - Marzeno	»	50*
Sociale - Faenza	»	895*
Pempa - Imola - 1967	»	620

* con merito.

ALBANA DI ROMAGNA - t. amabile

Pasolini - Imola HI	20
Vallunga - Marzeno	» 22

TREBBIANO DI ROMAGNA

C.A.B. - Brisighella HI	220
Melandri - Russi	» 345
Monari - Bologna	» 53
Tamburini - S. Arcangelo	» 19
Valli - Lugo	» 970

Per affermare la « buona causa »

IL TRIBUNATO A RIMINI

Dotte e interessanti comunicazioni. Nuovi « incaparellati ».
La dignità della Corte d'onore. Una attività incisiva e decisiva.

I NUOVI INCAPARELLATI

Domenico Berardi: letterato. In « Questa Romagna 2 » ha dato la misura di come siano da inquadrare, in un'ampia cornice storica, i fatti politici di Romagna degli ultimi secoli.

Falco Falconi: avvocato, con studio a Milano, appassionato delle cose della sua terra, è sempre pronto a fornire ogni aiuto alla Romagna.

Umberto Foschi: è la giovane leva della cultura romagnola, è l'erede di grandi nomi nello studio e conoscenza delle cose romagnole.

Marino Marini: industriale di ampie vedute che sa unire alla organizzazione di mezzi utili all'uomo un forte sentire per le tradizioni della sua terra.

IL BIANCOPELO

La Corte d'onore ha cinque membri in più. Sono: Rino Alessi, Mario Neri, Luigi Pasquini, Francesco Serantini, Piero Zama. Si affiancano a Federico Schurr e Gian Gualberto Archi in un « plenum » di meriti letterari e scientifici che onora grandemente la Romagna.

VINO E LITURGIA

Il Tribuno mons. Salvatore Baldassarri ha risposto alla chiamata del I Tribuno con la scienza ed il sentimento che lo fanno fra i primi sul nuovo sentire della Chiesa verso le cose del mondo.

Per i « vini del Tribuno 1968 » vedasi l'ampio servizio sulla allegata « Mercuriale azzurra ».

TRIBUNI PRESENTI

Praesidium

Aldo PAGANI
Romeo BAGATTONI
Alteo DOLCINI

I Corte

Giuseppe AMBROSINI
Mons. Salvatore BALDASSARRI
Domenico BERARDI
Bruna SOLIERI BONDI
Umberto FOSCHI
Nevio MATTEINI
Walther VICHI

II Corte

Aldo BECCA
Lionello CASALI
Lino CELOTTI
Falco FALCONI
Fernando FELICORI
Lorenzo GRAZIANI
Raffaello MANTANI
Adelmo MARGOTTI
Marino MARINI
Vittorio STAGNI

Corte d'Onore

Rino ALESSI
Gian Gualberto ARCHI
Mario NERI
Luigi PASQUINI
Federico SCHURR
Francesco SERANTINI
Piero ZAMA

Bisogna leggerla tutta la Sua Comunicazione, che verrà presto pubblicata nei fogli gialli dedicati agli « Atti ». A me però ha fatto piacere una cosa. Sapere, e lo ha detto rispondendo ad una precisa domanda, che anche il vino rosso — il Sangiovese per essere chiari — può essere usato nel Santo Sacrificio.

I NOVATORI

Sono quelli dell'Ente di Sviluppo. Fernando Felicori ha detto dei progetti riguardanti migliaia di nuovi ettari, una nuova era per le nostre colline e la garanzia di una migliore qualità.

FRANCESCA E I VINI

Letteratura e vini, in Romagna, non ebbero mai buone nozze. Ma ora, con le grandi penne della prima corte, le cose stanno cambiando e ne ha dato esempio Luigi Pasquini con un intervento che farà testo.

DOCG

Sì, le sigle sono antipatiche, ma questa significa eccellenza. Ne ha parlato Romeo Bagattoni, in piedi più che mai, per rivendicare la « garantita » per i nostri due migliori vini.

L'ORDINE DEGLI « AMICUS TRIBUNI »?

È stata avanzata una proposta. La Romagna deve aumentare la sua forza di persuasione. Questa potrebbe essere una ottima idea.

VINO E MUSICA

Cosa significa la targa di merito del Tribuno a Secondo Casadei e Bruto Carioli? Che la Romagna si può amare in mille modi e che doveroso è riconoscere e premiare chi lo fa nella letizia della musica.

I LIONS

Con questa iniziativa i Lions di Romagna hanno acquisito merito notevole. Hanno « servito » nel modo più intelligente e produttivo. Un vivo « grazie ».

Cassio Pondi

Due idee professionali che

INTERESSANO:

I RISTORANTI NON STAGIONALI

La « Mappa dell'Ospitalità », di cui è prevista la stampa in 500.000 copie, menzionerà le cantine ed i ristoranti di Romagna che si distinguono ed ovviamente la distinzione è rappresentata dal vino a « denominazione di origine » con marchio.

Ci saranno indicati, per i luoghi di ristorazione, i grandi locali sul tipo Casali ma anche la piccola osteria di campagna o di collina che abbia il merito di una sua caratteristica.

... ed a condizione che abbia, si ripete, vino col marchio dell'Ente per-

ché la « Mappa » ha anche un interesse turistico generale da salvaguardare e niente come il buon vino è in grado di fare la miglior propaganda ad una regione che sul turismo vive come la nostra.

L'inclusione dei locali nella « Mappa » viene fatto secondo un referendum fra moltissime persone. I ristoranti stessi possono proporsi, è bene anzi lo facciano, scrivendo al « Tribunale Vini di Romagna, C.P. 3, Bertinoro ».

I RISTORANTI E LE CANTINE

Il « Passatore dorato », una testina in ceramica di squisita fattura, ecco il premio che verrà dato ad ogni ristorante per ogni mille bottiglie di vino col marchio che dimostrerà di aver ordinato da ditte associate all'Ente Vini.

Ogni 1.000 bottiglie un « Passatore dorato » e quindi, dopo un po', una fila di « passatori » a dimostrare il merito romagnolo e l'intelligenza del ge-

store a scegliere le cose migliori della propria terra.

Le cantine aderenti all'Ente Vini e gli stessi ristoranti sono invitati a segnalare chi abbia già diritto ai primi riconoscimenti.

La segnalazione va fatta all'Ente Vini fornendo una sommaria documentazione del diritto ad ottenere il riconoscimento.

LA BUTAZA

Molto belle le grandi botti sulla via Emilia fra Faenza e Castelbolognese... e molto efficaci come propaganda. Brava anche la cantina Marabini di Biancanigo di Castelbolognese per le due botti che ha messo all'ingresso della villa, col marchio del passatore. Queste sì che sono iniziative simpatiche. Non costano molto e sono fortemente caratteristiche.

Forlì.

GINO DANESI

Se ha fatto una bella cosa Marabini, vedrà che fra poco sarà seguito da molti altri.

Le trascivo la piccola parte di uno stralcio del diario di Don Vassuri, cappellano di S. Giacomo (della famiglia di SCAI di Cortina), riguardante la « malattia delle viti » nella zona di S. Giacomo.

« Nel 1851 cominciò la malattia dell'uva, la prima colpire fu la dolce ».

« Nel 1855 la malattia si estese a tutte le uve ».

Desidererei abbonarmi alla « Mercuriale Romagnola », a chi e come devo inviare l'importo dell'abbonamento?

Russi.

TINO BABINI

Grazie per la nota storica.
Provveduto per l'abbonamento.

NASTRO AZZURRO

La comitiva dei 50 romagnoli che ha visitato le zone del Beaujolais nello scorso aprile annuncia con gioia la nascita di **VINCENZO B. MELANDRI** che — in grembo della signora Marilena — era anche lui fra i partecipanti al viaggio.

A Vincenzo B. (quel « B. » sta per « Beaujolais » secondo un simpatico accordo gemellare concordato fra romagnoli e bojolesi) il più vivo augurio di vita attiva e felice nel segno dei grandi vini di Romagna.

D'ORO o «DORA»?

Non è solo questione di una vocale

... E giacché siamo nell'argomento dei vini, mi permetterò di rubarle ancora un poco del Suo tempo per sottoporle una questione che può interessare ai fini della esatta dizione di un'uva e di un vino, che a mio parere è errata, anche se ormai è di uso comune. Intendo parlare della cosiddetta « Uva d'Oro », che per me è invece « Uva Dora ».

La ragione sta nell'origine di questo vitigno che fu importato in terra marchigiana da popolazioni doriche ivi stabilitesi. Di qui la parola « Dora », appunto per la sua origine.

Del resto, questa osservazione è suffragata dalla dizione romagnola; il dialetto dice « Ova Dora », che non significa affatto « oro », giacché, per questo, si dice ad esempio, « un anell d'or », « una cadèna d'or ». Infine, nella cosiddetta Uva d'Oro, essendo nera, non c'è proprio nulla di « aureo ». Questo, se mai, si addirebbe al Trebbiano ed all'Albana, ben maturi e « dorati » dal sole.

Mi auguro di aver sollevata una questione non del tutto inutile, e che qualcuno approfondisca le mie ragioni e ritenga infine di poter darmi... ragione.

La ringrazio vivamente e voglia gradire i migliori saluti.

Corrado Contoli - Lugo

La questione è interessante. L'origine di questo vitigno ha interessato anche in passato. Dalmasso si pronuncia per l'origine del vitigno dalla Costa d'Oro citando anche uno scritto di Balilla Pratella che fa riferimento a Renata di Francia, figlia di Luigi XII e sposa ad Ercole II d'Este duca di Ferrara alla cui volontà sarebbe da far risalire l'importazione dalla « Cote d'Or ».

Pier de' Crescenzi invece, nel suo trattato del 1303, cita un vitigno che, per tipo e zona di produzione, sembra identificarsi nella uva d'oro o dora... e allora cadrebbe quanto asserito dagli autori precedenti.

Non se ne sa mai abbastanza, però, in questa materia è graditissimo, quindi, ogni contributo dei lettori.



Proclamato a Rimini, il 14-6-1969, il

VINUM TRIBUNI 1968

All'avvenimento vinicolo romagnolo più importante dell'anno han fatto corona gli otto Lions Club della Romagna.

Il Tribunalato dei Vini di Romagna ha proclamato i « Vini del Tribuno 1968 » che risultano essere stati prodotti dalle seguenti cantine:

TREBBIANO DI ROMAGNA

MELANDRI di Russi partita di HI 345

ALBANA DI ROMAGNA

SOCIALE SASSO MORELLI partita di HI 25

(è la seconda volta che la sociale di Sasso vince questo importante riconoscimento per questo tipo di albana)

SANGIOVESE DI ROMAGNA

BRASCHI di Mercato Saraceno partita di HI 50

ALBANA DI ROMAGNA - amabile

Fatt. PARADISO di M. Pezzi - Bertinoro partita di HI 45

Gli altri due campioni portati al giudizio del Tribunalato per ognuna delle predette qualità di vino erano delle seguenti cantine:

Trebbiano di Romagna

CANTINA SOCIALE - Forlì HI 280
Fattoria PARADISO di M. Pezzi - Bertinoro » 100

Albana di Romagna - secco

COSTA-ARCHI - Serra di Castelbolognese . HI 115
COOP. VINI DI ROMAGNA - Ronco . . . » 150

Sangiovese di Romagna

COOP. VINI DI ROMAGNA - Ronco . . . HI 325
Cant. CALBUCCI ALVARO - Mercato Sarac. » 147

Albana di Romagna - amabile

Az. GUARINI MARIA LUISA - Bertinoro . . HI 105
Az. MARABINI Dr. GIUSEPPE - Biancanigo . » 70

La « Mercuriale » porge i più vivi rallegramenti alle cantine premiate ed a quelle cantine finaliste.

ALBO D'ORO

Il marchio che distingue le partite dichiarate « Vino del Tribuno » è questo:



Non si trova in giro, è stato osservato. Ed è giusta constatazione che si spiega col fatto che i quantitativi sono estremamente limitati come dimostrano i dati su indicati. Ed è in ciò il loro maggior valore, la soddisfazione di poter vendere bottiglie con questo distintivo ed il piacere di comprarle: perché sono una rarità.

TREBBIANO DI ROMAGNA

d'annata

1966: PALLONI Dr. MATTEO - Rimini
1967: PALLONI Dr. MATTEO - Rimini
1968: MELANDRI VINCENZO - Russi

invecchiato *

ZANZI - Faenza - anno 1963/68
EMILIANI - S. Agata sul Santerno - anno 1961/69

ALBANA DI ROMAGNA - secco

d'annata

1966: SOCIALE SASSO MORELLI
1967: MARABINI Dr. GIUSEPPE - Biancanigo
1968: SOCIALE SASSO MORELLI

invecchiato *

F.LLI ZANZI - Faenza - anno 1966/68
SOCIALE FAENZA - anno 1966/69

SANGIOVESE DI ROMAGNA

d'annata

1966: SPALLETTI C.te G. BATTISTA - Savignano
1967: VERSARI ERO - Civitella di Romagna
1968: BRASCHI GIOVANNI e ALBERTO - Merc. S.

invecchiato *

ZANZI - Faenza - anno 1966/68
BALDRATI LUIGI - Lugo - anno 1966/69

ALBANA DI ROMAGNA - amabile

d'annata

1966: SOCIALE FORLI'
1967: SOCIALE FORLI'
1968: Fatt. PARADISO di M. Pezzi - Bertinoro

invecchiato *

EMILIANI LUIGI - S. Agata sul S. - anno 1965/69

* Il primo millesimo indica la data di vendemmia, il secondo quella di riconoscimento.

Non lesinare alla viticoltura romagnola

IL DIVARIO (o GAP)

Ecco il punto sulla nostra coltura fondamentale. Il già fatto ed il da farsi.

Il GAP vitivinicolo romagnolo è dovuto:

— alla situazione oggettiva derivante da passate inazioni;

— al forte supporto dato al settore vini da organismi pubblici in altre zone.

L'Ente Tutela Vini Romagnoli ha fatto prendere coscienza della importanza economica della viticoltura in Romagna.

La massiccia attività svolta dall'Ente ha limitato gli effetti negativi del divario ma la carenza di mezzi gli impedisce di portare a compimento indispensabili programmi.

L'Ente ha attuato valide collaborazioni con le Camere di Commercio, l'Università, gli Ispettorati, gli E.P.T., le Aziende di Soggiorno, i Comuni, l'I.C.E.

SI È FATTO MOLTO

Sono stati attuati o sono in corso, programmi di grande importanza quali:

— gli ottenuti riconoscimenti di denominazioni di origine;

— la rigida disciplina sugli Associati;

— la valorizzazione del marchio;

— l'azione di promozione commerciale in Italia e, per la prima volta, all'estero;

— pubblicazioni periodiche di supporto;

— la sperimentazione clonale;

— l'istituzione del vivaio selezionato;

— la Cantina sperimentale;

— la Scuola per specializzati;

— la lotta contro le sofisticazioni.

Il vino romagnolo di qualità è ora sul mercato italiano, non esisteva qualche anno fa. Ci sono i presupposti per una grande affermazione economica che vale anche come prestigio per altre attività romagnole, il turismo in particolare.

La viticoltura di qualità può

essere per le zone collinari della Romagna l'equivalente della zona industriale ravennate e delle spiagge adriatiche.

C'è del miracolo nel ritorno di colture specializzate in zone, qualche anno fa, in via di abbandono. Questo solo fatto rappresenta un fatto economico di « conservazione » di grande peso.

Ora è da affrontare lo stadio di propulsione, economicamente di peso ancora maggiore.

Per il solo fatto del rilancio vini di qualità operato dall'Ente si sono:

— create le condizioni per ottenere alle zone delimitate (le più agricolmente depresse) i contributi del Piano verde, valutabili in centinaia di milioni annui;

— impostati piani FEOGA nel forlivese, cesenate, riminese, faentino, imolese, per un valore di molti miliardi.

Tutta la economia vinicola romagnola è in forte espansione quantitativa e deciso miglioramento qualitativo.

Ma altre regioni progrediscono ancor più velocemente per la presenza di situazioni favorevoli inesistenti in Romagna e grazie agli

interventi di organismi economici, si distinguono: Asti, Trento, Treviso, Pavia, Bari, Grosseto, Latina, Foggia.

Interventi auspicabili:

— nel campo pubblicitario nel quale c'è la più grande carenza e maggiore è il fabbisogno finanziario;

— nella lotta contro le sofisticazioni, l'Ente Vini non ravvisa problemi sofisticatori a livello di vini di qualità ma i propri Associati, le Cantine Sociali in particolare, sono terrorizzate dalla totale mancanza di contrattazioni di vino comune.

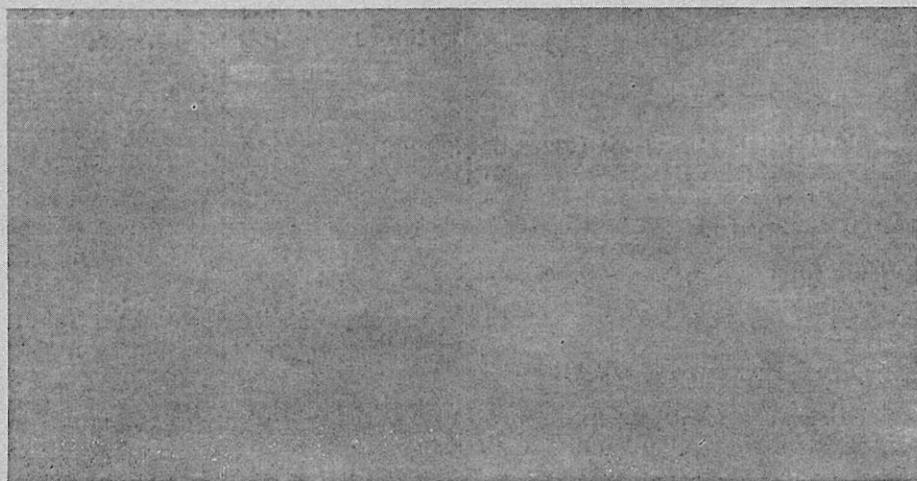
I concentrati siciliani, a prezzo vile, lo zuccheraggio, il vino industriale sono un cancro che può minare le basi economiche di una produzione che dà lavoro a centinaia di migliaia di persone;

— sperimentazione: la progressiva specializzazione rende sempre più necessario l'avvio a ricerche su tutti i componenti della produzione vitivinicola.

Manca una pianta geologica dei terreni.

Mancano gli esperti vitivinicoli per l'aiuto ed il controllo della produzione.

UNA FOTO STORICA



Questo gruppo di indegni cittadini della Repubblica Italiana sta mettendo in crisi l'agricoltura romagnola colpendola nella sua componente più vitale: la viti-vinicoltura. Sono i « fabbricanti » di vino, il moderno cancro da estirpare con ogni urgenza.

Anche in Romagna ha avuto luogo

L'ASTA VINI D. O.

Mentre il cancro della sofisticazione attanaglia i galantuomini, parte dalla Romagna l'esempio della riscossa per valorizzare la miglior produzione.

Chi vorrà scrivere, fra 100 o 1000 anni, la storia della affermazione dei nostri grandi vini, che cominciò nel 1962 con la creazione dell'Ente Tutela ed esplose nel 1970, non dovrà ignorare che una data importante:

19 giugno 1969

Era un giovedì, le loggie « dei signori » di Faenza erano gremite dei soliti romagnolacci impiantati a radice, facce alla dio bono, spucchiati, cagnaroni, con cancri augurali che rimbalzavano sulla facciata di Benedetto da Majano. L'aristocrazia di quella gentaccia, che sa tenere la sua terra come un giardino ringraziando così, stizzosa, quel Signore che tante volte, per diritto di stretta amicizia, bestemmia, era come al solito là.

E bisognava fenderla, questa calca, per entrare nella sede dell'Ente Vini ove aveva luogo l'asta per alcune piccole partite di prodotto di alta qualità.

Questo esperimento era stato tentato in precedenza a due riprese. A Forlì ed ancora a Faenza, senza esito perché è dura dover modificare le teste di gente simile e perché non c'è mai stato nessuno, della stessa razzaccia, capace di dirgli sul muso che per arrivare a qualificare il meglio, ottenere una affermazione, riscuotere quello di cui si ha diritto, dare un po' di spocchia, che non guasta mai, bisognava fare così e basta.

Questa volta è andata. L'avvio c'è stato. La macchina si è messa in moto.

Un altro seme è stato gettato e state certi che attecchirà e avrà lunga vita.

C'è un verbale che ricorda questo avvenimento perché ogni storia deve avere il suo scribe.

Vi diciamo però alcuni nomi, quelli che ricorrono sempre quan-

do si tratta di dare una mano per la causa buona. Lino Celotti, naturalmente, Castellari, Laghi, Val-lunga, Marabini, Ravaglia, Ghet-ti, Piazza.

Ha presieduto la gara Alteo Dolcini, in rappresentanza dell'Ente, ha collaborato Gianni Tabanelli.

19 giugno 1969

ASTA DEL VINO A D. O.

Partite trattate:

ALBANA DI ROMAGNA

hl 60 anno 1968

produttore: Comune di Faenza
provenienza: Tebano
caratteristiche: vinif. in bianco
alcool 13,50
acidità totale 7,8
acidità volatile 0,28

venduto per L. 175 al litro f/can-tina venditore alla ditta R. di Filetto e P. di Imola.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

damigiane 12

produttore: Spina di S. Savino
nel Riminese
alcool 11,65
acidità totale 6,7
acidità volatile 0,28

venduto per L. 145 al litro alla cantina R. di Filetto.

ALBANA DI ROMAGNA

in bottiglie anno 1966
produttore: Sociale Faenza
caratteristiche: vino del « Tri-buno » invecchiamento rico-nosciuto nel 1969

bottiglie 100 vendute al Risto-rante « Al Moro » di Faenza per L. 350 la bottiglia.

Nome, paternità e nascita

Per ogni partita in licitazione venivano detti tutti i dati di maggior interesse: produttore, zone, pagella organolettica, approvazione dell'Ente Vini. Poi veniva fatto assaggiare il campione.

C'era un po' di timidezza, naturalmente, ogni ambiente ha bisogno di ridarsi o di darsi una struttura, delle regole, delle tradizioni.

Ma si è iniziato, questo è l'importante.

Per la prima volta nella storia si sono vendute bottiglie romagnole all'asta. Si è trattato, come vedrete a fianco, di roba di eccezione, della « famosa » Albana di Romagna invecchiata, premiata quale « vino del Tribune » appunto per le sue prestigiose caratteristiche.

Chi si è accaparrato queste prime rarità (ne esistono solo alcune migliaia) è sicuro di aver fatto un affare, come comprare pezzi sicuri da antiquariato.

Si faranno ancora aste consimili? Certo, ogni giovedì. Le buone abitudini devono essere mantenute.

A. ad Pidsöl

IL PASSATORE IN CONSIGLIO COMUNALE: nel corso della seduta del 4 marzo 1969 del Consiglio Comunale di Faenza nella quale si discuteva dei problemi agricoli della zona faentina, il consigliere Silvio Mantellini, il giovanile decano di quel consesso, ha elogiato l'opera svolta per la valorizzazione dei vini pregiati di Romagna dicendo fra l'altro:

« Il Passatore, la gloria, più autentica della Romagna ... che ora fa bella mostra di sé sulle bottiglie del nostro buon vino ... e badate bene, non voglio farne la commemorazione, anzi ...! ».

IL TRIBUNALE DI RAVENNA

Giudici: **Salzano** presidente, **Laratore**, **Mazziotti**
Pubblico Ministero **Monti**

nella causa per « diffamazione a mezzo stampa »
intentata da **Vittorio Piancastelli** titolare della vinicola **Valsenio**
contro

Pasquale Baccherini, vice presidente Ente Tutela Vini Romagnoli
Alteo Dolcini, direttore della « Mercuriale Romagnola »

HA ASSOLTO

gli imputati perché il fatto non costituisce reato

HA CONDANNATO

Vittorio Piancastelli al pagamento delle spese di giudizio, a quelle legali dei denunciati ed al **versamento di L. 10.000**, così come chiesto dall'avv. **Giuseppe Polverigiani**, difensore, per **danni morali, da versare all'Ente Tutela Vini Romagnoli**.

SINDACI SERI E....

Dal Sindaco di Faenza è partita una lettera a tutti i colleghi dell'Emilia Romagna.

È un vero bollettino di guerra alla sofisticazione, una chiamata a raccolta, a unire le forze, contro i delinquenti che cercano strangolare una delle produzioni che danno il pane a tanta gente.

Stralciamo i punti essenziali del pro-memoria unito a quella lettera, aggiungendo che, su proposta del Sindaco di Faenza, **Elio Assirelli**, l'Associazione Regionale dei Comuni Emiliano-Romagnoli si interesserà a fondo del problema.

6 - L'art. 106 della legge n. 162/1965 prevede la revoca o la sospensione della licenza di commercio « indipendentemente » dalle sanzioni penali per quanti sono denunciati per contravvenzione alla legge 1962.

7 - Rispondendo ad un esplicito quesito, il Ministero dell'Agricoltura ha precisato che i provvedimenti di sospensione o revoca della licenza di commercio, devono essere adottati dai Sindaci non appena a conoscenza della contestazione di violazioni alla legge antifrodi.

8 - Identicamente si è pronunciata la Procura della Repubblica di Ravenna che ha espressamente chiesto ai Sindaci quali prov-

vedimenti abbiano adottato in applicazione alla predetta legge, facendo riferimento al parere espresso dal Ministero.

9 - È stato tenuto conto, cioè, che i provvedimenti di revoca o sospensione della licenza attengono alla pura sfera amministrativa, del tutto indipendente, quindi, dall'esito del processo penale.

Secondo il Consiglio di Stato le licenze di commercio:

« Sono provvedimenti di polizia amministrativa, economica o commerciale (V. Sez., 17-1-1931 - n. 34) »;

Secondo la Corte di Cassazione:

« Hanno la funzione di adeguare lo svolgimento delle attività commerciali alle esigenze dei consumatori, prevenendo e reprimendo le frodi e le irregolarità nel commercio che tanto facilmente si verificano. In tale ambito, le licenze di commercio sono predisposte allo scopo di tutelare la buona fede commerciale, eliminare la concorrenza sleale e preservare la sanità pubblica (Cassazione, sezioni unite, 2-7-1935) ».

10 - Il **rilascio** delle licenze di commercio è basato sul possesso, da parte dell'imprenditore, di determinati requisiti subiettivi, previsti dagli artt. 11 e 92 della legge di P.S. e costituiscono condizione « sine qua non » per la concessione.

Detto art. 11 prevede, fra l'altro, il non rilascio a chi « non può provare la sua buona condotta ».

11 - La **revoca**, prescrive sempre l'art. 11 della legge di P.S., deve essere pronunciata quando nelle persone autorizzate vengono a

La nostra lettera aperta ai Sindaci ha avuto solo qualche risposta. Ripetiamo: si è fatta una ricerca delle violazioni alla legge 162 per accertare che, dalla data di sua entrata in vigore, vi fossero estremi per l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 106 da adottare, subito, dal Sindaco così come disposto dal Ministero Agricoltura?

Oltre ai verbali della **Repressione Frodi** si è tenuto conto di quelli elevati dal Laboratorio di Igiene?

Le leggi ci sono solo per condannare il poveraccio che ha rubato, per fame, una mela o per chi, come da confessioni al processo di Ascoli, sta « rovinando » una intera economia e attenta al lavoro di centinaia di migliaia di galantuomini?

Alcune cantine sono state chiuse per alcuni giorni da Sindaci perché erano stati riscontrati alcuni ettolitri di vino acescente, un infortunio che può capitare a chi lavora.

Altre, per aver ritardato di qualche ora, dicasi ora, la registrazione delle uscite di vino « buono » dalla loro cantina, e ciò per cause di forza maggiore, pure chiuse dai Sindaci. Quante leggi ci sono allora?

Per un niente ti rovinano, ma chi rovina — e lo ammette spontaneamente — no: quello produce ancora e ben sappiamo cosa!

Signor Sindaco: i cittadini onesti « devono » essere difesi e Lei deve applicare, così come Le ha detto il Ministero dell'Agricoltura, l'art. 106 della legge 162.

Lei ha dato una licenza tenendo conto di certi dati personali. Se sono venuti a mancare Lei deve ritirare quella licenza!

mancare, in tutto od in parte, le condizioni alle quali sono subordinate e possono essere revocate quando sopraggiungono o vengono a risultare circostanze che avrebbero imposto o consentito il diniego della autorizzazione.

Così si è pronunciato anche il Consiglio di Stato (Sez. V, 8-11-1952).

12 - L'estensione dell'attività sofisticativa, in materia di vini, ha raggiunto punte tali che occorre, da parte dei Sindaci, una precisa ed immediata applicazione dell'art. 106 della legge 162, per proteggere l'economia di una regione cui sono interessati centinaia di migliaia di produttori ed il loro buon nome.

15 - È pertanto auspicabile che i Sindaci si accordino su una comune azione di vigilanza per la applicazione della legge 162 del 1965 (repressione delle frodi), ricordando che il sofisticare mentre sembra non temere l'Autorità Giudiziaria per la lentezza della sua azione (il processo di Ascoli è sospeso per supplemento di indagini!) e le inevitabili ingiuste amnistie conseguenti, teme invece i provvedimenti di revoca o sospensione della licenza che la legge attribuisce ai Sindaci per l'immediatezza di intervento e incisività della sanzione comunale.

PREZZI INCREDIBILI

I produttori vitivinicoli, aderenti al Consorzio Romagnolo Vini Tipici (CO.RO.VIN.), denunciano la grave situazione in atto nel settore vinicolo, il cui mercato da oltre tre mesi ristagna, mentre le quotazioni tendono al ribasso. Causa di ciò è l'offerta di massicce quantità di « vino industriale » a prezzi incredibilmente bassi.

Così inizia la protesta dei produttori romagnoli che quasi nessun giornale ha riportato perché la stampa non capisce come si fa a tutelare chi si guadagna onestamente il pane.

La « Mercuriale », che è stata sempre in prima fila contro i sofisticatori, continuerà a dare ogni suo miglior aiuto ai galantuomini.

LA GRAPPA

Due interventi: uno dalla Germania, l'altro da casa.

WIESBADEN

Mi compiaccio del Vs. intento di qualificare e dare personalità al ns. distillato nazionale, la grappa, e del Vs. tentativo di distinguere la grappa romagnola da quella prodotta in altre regioni.

Ottima la scelta della « trofla » quale recipiente. Il nome proposto, Passatore o Passadora, necessita, a mio parere, di una ulteriore analisi. Il tentativo di accoppiare ad un prodotto di vecchia ma modesta tradizione, la grappa, un nome del carattere romantico-eroico sì, ma di difficile compren-

sione per il consumatore, dovrebbe fare riflettere i Vs. esperti di marketing. Peccato, ad es., che il nome « Romagna » venga usato in Italia da una distilleria per un brandy.

Non conosco, per la Vs. grappa, quali siano gli intenti, i programmi, i risultati da raggiungere. Penso che i Vs. sforzi siano indirizzati alla creazione di un prodotto di qualità, opportunamente invecchiato, con quei pregi nel colore, profumo e gusto tipici dei buoni brandy o Cognac (o altri distillati sapientemente trattati e invecchiati

in botti di rovere). A volte mi diverto a fare confronti tra grappe giovani (o imbottigliate giovani) con altre originarie dalla stessa zona, ma invecchiate in rovere, colore ambrato e dal profumo seduttore...

Che siate Voi i primi in Italia a sfondare i confini nazionali con un distillato che ha in sé tutte le caratteristiche per battere le varie Wodka, Slivovitz, Kirschwasser e simili?

Ci vuole tempo, pazienza, soldi, passione e tanto idealismo, ma se non mollate... potreste anche vincere.

ERNESTO MAJOCCHI

BRISIGHELLA

La « Grappa di Romagna » passerà sotto l'egida dell'Ente Tutela Vini e potrà fregiarsi del marchio che ne garantisce l'originalità. Per darle poi modo di farsi riconoscere fra le tante altre, una volta introdotta sul mercato, bisogna **vestirla** e **battezzarla**. La scelta del contenitore non presenta problemi: nessun recipiente infatti le si addice di più della classica « trofla » contadina a due manici che, riprodotta in vetro od in ceramica, riemergerà dall'oblio in cui le moderne bottiglie l'avevano ormai relegata. Per il modico costo, la confezione in vetro sarà quella corrente, mentre la ceramica appare quanto

mai appropriata per ricercate confezioni da regalo.

Resta quindi da risolvere il problema del nome. Richiamandosi all'emblema dell'Ente, il tribuno Guido Nozzoli ha proposto di chiamarla « Passatora » o, in termine dialettale, « Pasadóra ». Un primo, rapido sondaggio d'opinione dà favorita la seconda soluzione, perché rispecchia maggiormente, nella stessa dicitura, la zona d'origine di questo nuovo prodotto della nostra terra. Oltre al marchio, ogni « trofla » porterebbe quindi l'etichetta « **La Pasadóra** »: **Grappa di Romagna**.

CARLO CAVINA

Viene proposta, intelligentemente,

LA STAMPA DEL «PASSATORE»

per segnalare se nel locale c'è il vino romagnolo a d.o.c.

Su carta dell'HOTEL IMPERIALE di Gatteo Mare è pervenuta la seguente, interessante lettera:

Leggo con interesse il Vs. periodico che mi aggiorna sulla produzione e la migliore qualità dei vini di Romagna dandomi la possibilità di conoscere, e quindi di acquistare, i migliori vini della nostra regione.

Nelle diverse fiere che ho visitato (Rimini - Bologna - Milano) era facile individuare lo stand dei vini romagnoli perché l'emblema del Passatore gigantesco si vedeva nelle esposizioni.

Penso che sia una iniziativa da prendere quella di mettere in vendita delle stampe, già predisposte ad essere appese (come un quadro) nei diversi

locali in cui è posto in vendita il vino a denominazione controllata.

Io sarei il primo acquirente, anzi, ho già chiesto in fiera se potevano farmi omaggio, in seguito ad un congruo ordine di vini, di una stampa raffigurante il Passatore, ma mi è stato risposto che il quadro era parte dello stand e quindi non disponibile.

Queste collaborazioni sono preziose, essenziali, perché il sig. Pivato è « in trincea » e sa quindi come si fa la guerra!

Per noi l'idea è molto, molto buona e la giriamo subito all'Ente Tutela Vini Romagnoli perché la studi ma, soprattutto, la realizzi.

« Attendo che prendiate l'iniziativa », dice il sig. Pivato. Ed ha ragione!

BELGI IN ROMAGNA

La Romagna vitivinicola comincia ad interessare.

Roger Camtion, che dirigeva il gruppo di operatori vinicoli belgi, sapeva molto sulle caratteristiche dei nostri tre maggiori vini — non le sapeva prima — se le era studiate nelle pubblicazioni riguardanti i vini a denominazione di origine fra i quali ci sono i nostri.

Nemmeno della Romagna sapeva niente. La « prima » regione vinicola del mondo gli era sconosciuta: ora sa invece che c'è gente che si dimena molto, che ha ottima roba, che è fermamente intenzionata a fare strada.

Sono stati visitati dal gruppo belga i seguenti impianti:

- il Centro sperimentale vitivinicolo di Tebano;
- la Cantina Sociale di Faenza;
- la Cantina Zanzi di Faenza;
- la Sociale del Ronco;

così da dare agli ospiti un'idea dei diversi tipi di stabilimenti in funzione nella nostra zona.

Il gruppo belga era accompagnato dal dott. Gasparro dell'I.C.E.

Dal « nuovo mondo »

VINO IN AMERICA

Nessun vino romagnolo — pochi comunque gli italiani — risulta quotato nel « Beverage Media », la straordinaria pubblicazione americana sui vini e liquori.

Fate conto di leggere un orario ferroviario, di quelli alti 4 dita: questo è il catalogo di tutti i prezzi per tutte le qualità di vini e liquori del mondo trattati in America.

È una pubblicazione eccezionale dalla quale emerge, intanto, una straordinaria capacità di « marketing ». Ed è giusto: in casa degli inventori di questa nuova ed esatta scienza non poteva mancare il buon esempio.

Eravamo forse i primi nel 1300, quando le compagnie mercantili-stiche fiorentine dettavano legge in tutta Europa: adesso dal « nuovo mondo » stiamo prendendo lumi in tutte le direzioni, e questo non è bello ed è duro.

QUALI SONO I QUOTATI?

Il catalogo che abbiamo sotto-mano dà i prezzi dei prodotti i quali sono offerti dalle maggiori compagnie grossiste U.S.A. quali l'Alpine, la Blue Crest, l'Empire, la North America, ecc.

Fanno la parte del leone Bertani, Bolla, Fazi-Battaglia, Cella, Florio, Riccadonna, Frescobaldi, Folonari, Melini, Ruffino, Bertolli.

Naturalmente i vini quotati sono quelli delle zone di produzione di queste ditte e, mancando la Romagna di una cantina di peso che ab-

PRONTE

La vetreria SAIDA ha disponibili per gli associati all'Ente le seguenti quantità di « romagnole »:

da 0,72 vetro verde . . .	250.000
da 0,72 vetro giallo . . .	50.000
da 0,72 (per Sangiovi.) . . .	50.000
da 0,72 foglia morta (per bianchi) . . .	50.000
da 0,36 (la romagnolina)	100.000

Un ulteriore arricchimento: il vetro giallo per il Sangiovese di Romagna, che è molto elegante, e quello bianco per l'Albana di Romagna o il Trebbiano di Romagna, anche questo un fatto di rilievo.

Le migliori cantine, poi, imbotigliano anche nella « romagnolina »... ed era ora!

bia una tradizione e dimensione di sostanza, la Romagna è fuori del tutto dal discorso.

Per orientamento diciamo allora i prezzi di queste produzioni, secondo la qualità del vino e la ditta produttrice.

Bardolino	1°	2°	3°
Bertani	2.10	20.00	2.99
Folonari	2.03	23.15	2.95
Bolla		22.32	2.79
Soave			
Bertani	2.10	22.00	2.99
Folonari	1.90	21.52	2.69
Bolla		23.12	2.89
Chianti			
Frescobaldi	1.76	19.92	2.41
Melini	1.96	22.32	2.79
Ruffino		21.12	2.64

Verdicchio

Fazi-Battaglia	1.90	21.52	2.69
De Romeo	1.70	19.20	2.39

I tre dati fondamentali — in dollari — che sono stati forniti e cioè:

1°) il prezzo a bottiglia (Qts),
2°) quello a cartone da 12 pezzi,
3°) il prezzo minimo di rivendita, offrono una sufficiente base per rendersi conto delle possibilità per la produzione romagnola di inserirsi in qualche modo sul mercato americano.

Sappiamo di contatti che sono in corso e che saranno certamente agevolati dalla « denominazione di origine controllata » che distingue i nostri maggiori prodotti.

Li. Ce.

È maschio o femmina?

CHI? L'ALBANA!

Nel dilagare dei cattivi esempi pornografici si vorrebbe ermafrodizzare anche il nostro maggior vino?

L'Albana sta cambiando. Quella vinificata in bianco, ad esempio, nella Cantina sperimentale sorprenderà molti e li stupirà perché per colore e gusto è qualcosa di tutto diverso... e decisamente migliore.

Ma intanto si è cambiato anche il sesso e questo è troppo.

Però l'occasione è propizia per chiedere il parere ai romagnoli sulla questione proposta da Piero Zama e per invitare i Sindaci e le Pro-Loco delle zone incluse nelle « strade dei vini romagnoli » a seguire il buon esempio e completare la segnaletica delle « nostre » strade dei nostri vini.

È un fatto TURISTICO importante.

Egregio direttore,

anche i nomi dei tipici prodotti di Romagna salgono dunque all'onore delle targhe stradali. Difatti esiste già una targa dove si legge: Via del Albano secco.

Però quel del maschio con quell'Albana femmina e con quell'altro maschio, sia pure secco, non mi sembrano una famiglia modello, almeno secondo le leggi grammaticali.

Si dirà che Albana significa vino;

ma lì, nella targa, la parola vino non c'è; e come può pensarla il frettoloso passeggero che legge?

Né si può scrivere in una targa la triterza: Via del vino di Albana secca. Troppo lunga e difettosa.

E non è nemmeno pensabile la conversione della femmina Albana nel maschio Albano. Basta con questi invertiti! L'Albana fa sognare e l'Albano farebbe vomitare.

Difficile dunque la soluzione.

E se scrivessimo semplicemente: Via dell'Albana? Se però quel secco è indispensabile, lo metterei in caratteri diversi nella seconda riga della targa, oppure lo chiuderei fra parentesi, e così verrebbe fuori: Via dell'Albana (secco).

Ma poi, ricordandoci di essere romagnoli, perché non scriviamo: Via dl'Albana secca? Come è bello, e quante congetture, e quale effetto nei forestieri e soprattutto negli stranieri?

Comunque una soluzione si vuole: quella cara femmina che ha nome Albana fra due maschi è troppo. Basta uno, il secco, e a debita distanza, oppure abbottonato a dovere con due robuste parentesi.

PIERO ZAMA

LE TAVERNETTE

Fra breve ce ne saranno molte,
comincia intanto la Sociale del Ronco.

Le cantine sociali in Romagna ci sono, e come e quante! Da un lavoro di massa si stanno portando, anzi, verso una qualificazione di lavorazione di pregio del più alto interesse.

Si guardi la Sociale di Forlì che ormai da diversi anni detiene il primato come numero di marchi consegnati dall'Ente Vini.

Però nessuna di queste cantine faceva una cosa essenziale: curava, cioè, che i buoni rapporti con i suoi clienti fossero integrati da una piccola cosa, peraltro molto importante: la possibilità di degustare i vini in un locale apposito, confortevole, di gusto anche se piccolo: la tavernetta, in breve, che non manca in nessuna « sociale » dell'Alsazia e del Beaujolais, come hanno constatato, con loro grande sorpresa, i partecipanti ai viaggi organizzati dall'Ente.

Qualcuno adesso si fa sotto e

provvede: il primo in Romagna sarà la « Sociale » del Ronco ed anche questo è dimostrazione di dinamismo e sensibilità che fa onore alla direzione di quella cantina.

... e naturalmente dopo il primo buon esempio ne seguiranno altri. Cosa aspetta, ad esempio, la Sociale di Brisighella, che ha il grande merito di essere posta sulla strada delle gite domenicali, con un ampio posto di parcheggio? Carlo Cavina potrà dire a quel Consiglio cosa ha visto a Bully, a Fleurit, a Leurgues. « Tavernette » da poco, ma con molto buon gusto e soprattutto affari da concretare, quanto non si ha idea!

Tutto il discorso, naturalmente, è valido anche per i produttori singoli (anzi!) e per i commercianti.

Una regione turistica come la nostra « deve » avere di queste cose.

Cassio Pondi

IL TIEPIDO “ ROMAGNOLO ,, ROMANO

« Niente storie, un detto solo tutti quanti al romagnolo ove in un con l'allegria trovi arte e cortesia. »

Questi versi campeggiano da un simpatico ditirambo esposto al « Romagnolo », ristorante in via della Palombella vicino al Panteon. E portano una firma famosa: quella di Bruna Solieri Bondi.

Sì, dal « Romagnolo » trovi arte, cortesia, allegria un po' meno se è vero che è il vino a dare allegria. Non vendono vino? Certo che sì ma di quello « de sbel », dell'Ospedale, figlio di ignoti cioè.

Perché il « Passatore » non è di casa nel miglior ristorante « nostro » a Roma.

Entri, una bella credenza di bottiglie di tutti i paesi e qualità ma NON una sola di Romagna.

Roma imbarstardisce molte cose e, boia d'un mond ledar, ha srazzato un po' anche Angelo e Nino.

Stiamo conquistando la Germania, il Belgio, l'alta Italia, Milano in particolare ma, è pur singolare e molto romagnolo, non siamo di casa al « Romagnolo ».

Hanno, badate bene, un buon Sangiovese del cesenate, di Antoniacci mi è stato detto, un vino che servono nele amzete, un po' dolce, forse. Ma è poco. Non ci dovrebbe essere una parete dedicata « soltanto » alla Romagna, venti, trenta qualità diverse di Sangiovese di Romagna, quello santo, col marchio del Passatore e così per gli altri nostri vini.

Però c'è aria di conversione in giro. Mi ha detto Angelo: « mo sé, bsogna cal tegna sté bé cum e " pasador ", im dis che u jé dla serieté... ».

Vedremo. Certo che ogni giorno che passa in questa condizione allontana la targa di merito del Tribunato, che a Roma ci starebbe pur bene.

... e non pensate male, poi, di Bruna Solieri Bondi. Quando scriveva quelle cose non era ancora Tribuno dei Vini di Romagna. C'è la data sotto la poesia: 2 marzo 1956, come dire: errori di gioventù!...

a. d.

Omogeneità sì, ma

NON ANONIMATO

Ecco un parere che merita attenta considerazione.

A nostro avviso, sarebbe però un grosso errore che il conseguimento di tale requisito basilare portasse al completo annientamento della « tipizzazione » locale, se così possiamo dire. Non vorremmo, in altri termini, che la faticosa e necessaria ricerca della *quantità* per dare ai vini romagnoli un nome europeo, soffocasse l'elemento *qualità*, legato da sempre a varie zone molto circoscritte. Per partire dalla Romagna a centinaia di migliaia, le bottiglie del CO.RO.VIN. dovranno avere un'etichetta unica, è logico. Ciò non deve impedire, però, a località già rinomate, soprattutto nella fascia collinare, di mantenere una produzione propria per la vendita di tipo turistico e familiare.

I visitatori occasionali, le comitive di gitanti, i semplici amatori mal si adatterebbero ad acquistare, a Bertinoro o a Dozza, quella stessa bottiglia standardizzata reperibile nei negozi di Bologna o di Milano. Partendo, essi

vogliono portare a casa un qualcosa di particolare, che si distacchi dalla confezione di largo consumo e rispecchi la fisionomia vinicola della zona visitata.

Ecco perché, magari pur accentrandolo, per evidenti ragioni economiche, gli impianti di imbottigliamento, una minima quantità dei vini migliori deve rimanere disponibile nelle località di produzione per le quali il vino rappresenta già un'attrattiva molto apprezzata ed un valido completamento delle loro bellezze naturali.

Carlo Cavina

Siamo dell'avviso anche noi che « una minima quantità » debba rimanere alla Cantina come sua naturale bandiera.

In ogni modo, l'augurio primo è che il CO.RO.VIN. esca dalle secche e prenda quanto prima il libero mare, per il bene di tutta la Romagna vinicola.

Lettere alla MERCURIALE

PROFANAZIONE

...e dopo aver visto un ulteriore invito sul « Mercuriale », sono andato a visitare la Enoteca di Dozza... Ma non vi sembra che si sia mischiato il sacro col profano?

Qual'è il criterio di esposizione? State facendo tanto per i vostri vini a denominazione di origine e quasi quasi son più i vini comuni che quelli riconosciuti... Pazzesco!

Bologna.

(lettera firmata)

Molto è stato fatto, i locali sono meravigliosi, l'interessamento grande.

Perché essere spesso troppo severi con chi fa?

D'accordo con Lei, però, nell'auspicare che i vini romagnoli a d.o.c. abbiamo una loro sala ben distinta. Non li si può mischiare ai figli di n.n.

E anche questo, ci è stato detto, verrà fatto, presto ci auguriamo tutti.

S.A.I.D.A.

INDUSTRIA VETRARIA



LAVORAZIONE DI
DAMIGIANE
FIASCHI
E BOTTIGLIE

Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
« LA ROMAGNOLA »

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027

RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

POMPE ENOLOGICHE
le migliori

FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824

CANTINA SOCIALE DI

SASSO MORELLI

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)
Telefono 85003

ALBANA DI ROMAGNA*
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

* è stata premiata quale

« VINO DEL TRIBUNO 1966 »!!

STEFANO

Ho letto sul « Corriere » del 9 u.s. dei tre tipi di vini portanti il marchio del mio omonimo (o parente, giacché sono pure io romagnolo).

Gradirei avere, per la mia raccolta, 2 bottiglie delle tre qualità (Sangiovese, Albana e Trebbiano) portanti il mio nome...

Grazie e molti cordiali saluti.

Vercelli, via Asmara 12. STEFANO PELLONI

La realtà è sempre più ricca della fantasia.

Ci risulta che l'Ente Vini ha inviato un omaggio, doveroso, ed ha chiesto all'omonimo contemporaneo il suo parere sulla « vexata quaestio » che tanto ha appassionato i romagnoli.

...E terremo informati.

LE CARTOLINE

...e non vi dico la sorpresa dei belgi che hanno visitato la Romagna vitivinicola nei giorni scorsi, nel constatare che non c'è, qui da noi, nemmeno una cartolina che dica dei nostri vigneti e dei nostri vini...

Roma.

ANDREA GASPARRO

Altra cenere sul capo. È giusto! Siamo degli ignoranti. Abbiamo l'oro a mezza gamba e lo trattiamo « cum è stabi ».

Lo so che è noioso ripeterlo, ma in Francia ogni zona ha il suo materiale di propaganda, e le cartoline sono un vaticino importante.

In ogni modo, mi han detto che qualcosa si sta facendo per le cartoline.

“SEMPLICE”

È apparso il decreto che riconosce la denominazione di origine semplice al « Rosso del Selento ».

Perché non si sa niente del Trebbiano di Romagna la cui domanda fu inviata sin dai primi mesi del 1964?

Forse è uno dei « misteri dei ministri ». Ma più che la « semplice » i romagnoli vogliono la « controllata » che è un sacrosanto diritto per uno dei migliori « bianchi » d'Italia.

CARTOLINE

Da Cesena: « ...i colleghi della stampa estera sono entusiasti del Passatore. Vorrebbero arruolarsi con Lui ».

LILI COLLAS GUTMAN
TINO DALLA VALLE

Da New York: « ...Se poi il tutto fosse stato irrorato col balsamico Sangiovese di Romagna o con la delicata Albana di Romagna ... ».

FRANCESCO VISANI
ANGELA VISANI

Da Ginevra: « W il Passatore! »

ALEARDO MIGLIORINI

CONSIGLI

Martedì 20 maggio. Aeroporto di Forlì.

Attesa per l'aereo delle 7.30 per Roma. Normale numero di passeggeri, normali scene di qualsiasi aeroporto di provincia, visi noti, formalità di sempre.

Qualcosa invece, di nettamente nuovo, c'era.

Ed era questo: da un sacchetto di plastica spuntava il collo di 2 bottiglie.

E, braghio come il romagnolo, il rosso marchio del « Passatore » cingeva il collo di quelle bottiglie a significare il fatto nuovo, la nuova primavera più duratura di quella cecoslovacca.

* * *

Conoscete il « pintone » di Cesari? È un bottiglione sui due litri, ma così agghindato, ben messo, etichettato con intelligenza grande e gusto sommo che « è » una cosa preziosa.

Se avete un pranzo d'impegno, se volete essere « in », fate questa prova... e ricompenserete chi sa lavorare con la testa!

P. Morgagni

Ritorna il discorso

SUL BICCHIERE

...perché inventarlo,
c'è già, ha una tradizione

Cara « Mercuriale »,

è da tanto tempo che volevo scrivere in merito all'articolo sul bicchiere poi le tante cose da fare me lo hanno impedito sino ad ora. Ma il pensiero è rimasto ed ecco che voglio dirvi la mia.

Certo, il bicchiere è una grossa cosa e la Romagna non può fare a meno del « suo », così come si è fatto il « suo » marchio, la « sua » bottiglia, la « sua » grappa e « suoi » grandi vini.

Ma il « nostro » bicchiere lo abbiamo già, non abbiamo bisogno di andarlo a cercare. Qual'è? È esattamente quello che si trova ancora nelle osterie, a calice, con un rigonfio a metà del gambo. Ha una sua eleganza.

Ora viene fabbricato in vetro di media qualità, bisognerà farlo fare, invece, in cristallo buono e vedrete che non avrà niente da invidiare a nessuno.

Savignano.

DINO FARABEGOLI

Questa è una idea ed è tutt'altro da scartare. C'è qualcun altro che vuol entrare nel discorso?

LIVERANI Prof. GIUSEPPE

Dirett. Museo Intern. delle Ceramiche
48018 FAENZA (RA)

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

Stabilimento Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 472 del 18-10-1965
La pubblicità non supera il 70% — Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III